

Firme dei sindaci per la ciclabile del Po

Boretto: 679 chilometri di pista, la petizione a sostegno del progetto "Vento" verrà consegnata al ministro Franceschini

► BORETTO

Una ciclopeditonale che colleghi Torino e Venezia sfruttando il percorso scavato dal Po, le sue strade, gli argini, i sentieri. Un progetto ambizioso, chiamato "Vento", che prevede in totale 679 chilometri di ciclopeditonale e che coinvolgerebbe anche la Bassa reggiana che costeggia il Po. In municipio di Boretto si è tenuto un incontro fra parecchi amministratori locali e una delegazione del progetto, composta da Diana Giudici e Alessandro Giacomel del Politecnico di Milano. Gli studiosi sono impegnati nel Vento Bici Tour 2014, un giro fra i territori che faranno parte di Vento, per spiegare il progetto, confrontarsi con le realtà locali e radu-

nare adesioni e sostegni.

Un tour effettuato quando possibile proprio in bici. Boretto non è stata una sede casuale. Il paese è uno dei cardini emiliani di "Vento" grazie a "Il Paesaggio della Bonifica", 5 itinerari cicloturistici fra cultura e gastronomia curati dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale nella Bassa padana, dove la nostra provincia ha un ruolo importante, come punto di congiuntura fra il Modenese e il Mantovano. Alla riunione di ieri hanno preso parte Marino Zani, presidente del Consorzio; i sindaci Camilla Verona (Guastalla), Lucio Malvasi (Rio Saliceto), Gianmario Manghi (Poviglio), Massimo Gazza (Boretto); Marcello Stecco, vicesindaco di Gualtieri, Simone Zanantorello, consi-

gliere di Novellara, Claudio Zoboli, assessore di Luzzara, oltre ad un rappresentante di Brescello. A fine mattinata, sono state raccolte le firme dei sindaci reggiani e del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, che verranno consegnate al ministro della cultura Dario Franceschini dagli esperti del Politecnico di Milano. A breve dovrebbe aggiungersi anche la sottoscrizione dell'Aip, l'autorità fluviale del Po.

Il cammino è già avviato, spiega Diana Giudici: «E' un progetto che sta intercettando la volontà popolare e delle amministrazioni locali e che al 15% già esiste con pedalabili in sicurezza. Occorre però mettere in sicurezza 284 km di pedalabili lungo gli argini del Po, 142 km non pedalabili con

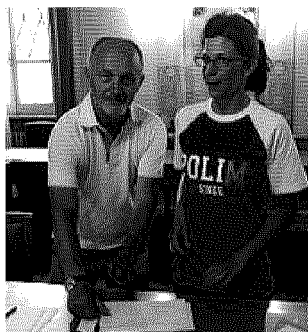
pochi interventi e 145 km di percorso in cui sono necessari interventi significativi».

I tempi, almeno sulla carta, non sembrano improponibili: «Ora auspichiamo il decreto ministeriale per questo progetto che, a partire dal 2015, potrebbe essere realizzato in soli 3 anni», chiarisce Giacomel. La speranza per i reggiani è che Vento possa portare vantaggi a livello ambientale e soprattutto turistico: «La firma che come sindaci e come Unione abbiamo apposto segnala anche un cambio di rotta, con noi sindaci che abbiamo un prodotto unico da promuovere che unisce l'attività turistica e quella ricreativa. L'impegno è collaborare uniti per intercettare queste nuove linee di sviluppo», riflette Gazza, sindaco di Boretto. (adr.ar.)



I sindaci della Bassa reggiana e i rappresentanti del Consorzio di bonifica che hanno firmato la petizione

Costerà 80 milioni di euro ma Zani assicura «A regime, un indotto di 100 milioni l'anno»



“Vento” sarà un percorso per bici sicuro per collegare Torino e Venezia, lungo il Po. Come spiegato dagli esperti del Politecnico, si baserà in buona parte su percorsi, sentieri e camminamenti già esistenti, creati nei secoli. Il progetto parla di 679 km di ciclopedonale, per un investimento complessivo di circa 80 milioni di euro. Una cifra imponente, ma ridotta rispetto a quelle necessarie per altre vie di collegamento. 80 milioni, dice

Marino Zani del Consorzio, sono «quanti ne servirebbero per fare 3 km di autostrada». E la ricaduta anche economica potrebbe essere elevata. Per Zani, queste ciclopedonali «a regime garantirebbero un indotto potenziale di 100 milioni di euro l'anno con 2.000 persone coinvolte». Il progetto è molto ambizioso, coinvolgerà 4 Regioni e 12 Province, oltre agli enti fluviali e a decine di Comuni. In prospettiva potrebbe poi collegarsi agli altri percorsi ciclabili del Nord, fra cui i tragitti Brennero-Peschiera-Mantova e Mantova-Ferrara-Adriatico.



— Nelle casse dello Stato fermi 1 miliardo e 400 milioni —

Dissesto, non si spendono i soldi Soluzione? Superpoteri ad Errani

Quasi un podestà: può anche modificare i piani urbanistici

Il Paese frana, l'Appennino idem, la pianura si allaga ma non è questione di soldi. Ci sono, ma non si spendono. L'impasse che rischia di far perdere importanti risorse comunitarie. Il programma nazionale contro il dissesto idrogeologico, ricco di opere da realizzare, può contare su 1 miliardo e 400 milioni. Tutti fermi nei cassetti. Per affrontare il problema lo Stato ha stanziato negli anni 3,1 miliardi: nel 2009 con una delibera Cipe sono stati messi a disposizione 800 milioni, con altri due atti del 2012 sono stati stanziati rispettivamente 674 e 1686 milioni. Un tesoretto, speso solo in parte. Resta nelle casse pubbliche quasi la metà dei soldi, il miliardo e 400 milioni che abbiamo citato prima. Come mai? Secondo una relazione del Governo questi sono gli ostacoli: carenza progettuale, frettolosa predisposizione degli interventi, conflitti di competenze tra gli enti, patto di stabilità interno. I soliti problemi di una macchina pubblica che facilmente s'ingolfia e si grippa. La soluzione? Per il governo è centralizzare i poteri. Questa la decisione presa nel Consiglio dei Ministri di ve-

nerdi sera che ha dato il via libera al "pacchetto" difesa del suolo. Si tratta di una piramide decisionale con al vertice una cosiddetta struttura di missione con a capo Erasmo De Angelis (renziano). La novità è che i governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico. Quasi una fotocopia del modello terremoto dove Vasco Errani ha gestito e gestisce da Bologna tutti gli atti amministrativi, la distribuzione e la rendicontazione delle risorse. C'è anche il coinvolgimento del territorio perché Errani potrà appaltare le attività di progettazione e l'affidamento dei lavori agli uffici tecnici di Comuni e ai provveditori Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. I piccoli comuni già oberati da valanghe di pratiche del post terremoto, alluvioni e trombe d'aria dovrebbero attivarsi anche per sbrigare, entro il 30 giugno 2015, i dossier tecnici sul dissesto idrogeologico. Il risultato non è assicurato viste le lentezze, le criticità, la confusione che si è registrata nel piano di ricostruzione post-sisma. Il governa-

tore si vede riconoscere pieni poteri, le sue autorizzazioni sostituiscono: «Tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento». Un modello già visto in azione nel modenese e che ha portato a diversi stalli nella gestione degli interventi. Basti ricordare quante ordinanze sono state rifatte più volte in questi ultimi due anni. Un meccanismo perverso che ha rallentato la spesa dei fondi. I superpoteri del governatore permettono che la sua autorizzazione diventi «dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale». Quasi un podestà che può trovare una barriera solo con i pareri e gli atti di assenso di competenza del codice dei Beni culturali, però a patto che questi vengano forniti entro 30 giorni. Via libera (quasi) completa per Vasco Errani con la speranza che non si ripetano i problemi visti con il terremoto. La spesa di questi fondi sembra meno complicata rispetto alla gestione di un fenomeno complesso come la ricostruzione post-sisma. Vedremo.

■ **Gian Basilio Nieddu**

Domani ad Albareto apre lo sportello per gli alluvionati

Apri domani ad Albareto - nella sede della Polisportiva in via Albareto Forense nord 568, lo sportello di informazioni e consulenza ai cittadini colpiti dall'alluvione dello scorso gennaio. Uno strumento per agevolare la presentazione delle richieste di contributo per i danni alle abitazioni e ai beni. I cittadini modenesi possono essere beneficiari dei contributi che vengono assegnati sulla base dei crite-



ri definiti dall'ordinanza regionale (la numero 2) del 5 giugno. Lo sportello, gestito da tecnici del settore Ambiente del Comune, sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Attenzione ai tempi perché le domande di contributo devono essere presentate entro il 31 luglio. I risarcimenti riguardano i danni nelle abitazioni, agli arredi e agli elettrodomestici, oltre che per i beni mobili registrati, come le automobili. Per i valori inferiori ai 15 mila euro sono state ridotte le formalità burocratiche: bastano le documentazioni giu-

stificative della spesa sostenuta. Il plafond a disposizione della Regione è per ora fissato in 50 milioni di euro. Ai cittadini interessati è stata inviata anche una lettera con le indicazioni per prenotare l'appuntamento allo sportello per la consegna delle domande e dei giustificativi di spesa, così come previsto nell'ordinanza, e per l'assistenza per la compilazione delle richieste. Per informazioni ci si può rivolgere all'Urp (ufficio relazioni con il pubblico) del Comune, anche telefonicamente allo 059 20312.

15 GIUGNO 2014

TARANTO
BuonaSera
[HOME](#) [NEWS](#) [SPORT](#) [SPETTACOLO](#) [SALUTE](#) [LA LEGALE](#) [MOVIDA](#) [ABBONAMENTI](#) [SPECIALI](#) [LOG IN](#)
[Tutte le categorie](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Provincia](#) | [Attualità](#) | [Cultura](#)

STAMPA

>> **Cronaca** Il caso

15/06/2014

Tasse agricole, chiesto lo slittamento dei termini

Agricoltori sul piede di guerra. Pronti a protestare sotto la sede della Regione

La Redazione

Cerca tra le news



Ricerca avanzata



La protesta degli agricoltori tarantini
n.c.

La Cia - Confederazione Italiana Agricoltori, la Coldiretti e la Confagricoltura di Taranto, sono scesi in campo per chiedere lo slittamento dei pagamenti degli avvisi bonari relativi al tributo 630, anno 2014, che in questi giorni stanno pervenendo agli agricoltori.

I rappresentanti delle organizzazioni di categoria hanno incontrato a Bari l'assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, il Commissario Unico Giuseppantonio Stanco del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara e tutti i responsabili della Bonifica a livello regionale.

Nel corso dell'incontro è stato ribadito «che non è possibile versare gli importi richiesti, che in alcuni casi ammontano a circa 200 euro per ettaro, più o meno lo stesso importo della rata di versamento acconto Imu. Peraltro, numerosi sono gli errori riscontrati sugli avvisi pervenuti, poiché il calcolo è stato fatto utilizzando gli indici dei piani di riparto e il reddito dominicale dei terreni, non tenendo conto di alcune situazioni particolari che devono essere aggiornate».

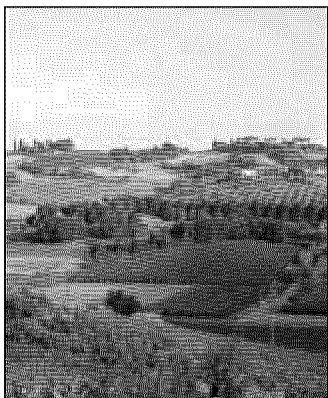
Per tali ragioni «vi è la necessità di sospendere l'emissione e slittare i pagamenti dei ruoli per consentire di approfondire la questione».

La Regione Puglia, nel corso degli anni, «pur avendo erogato somme considerevoli ai consorzi di bonifica - si legge nel documento diffuso dalle organizzazioni di categoria al termine dell'incontro -, la manutenzione sul territorio non è stata fatta: l'auspicio è che ciò non accada più e che le risorse siano finalizzate a tale scopo. Naturalmente Cia Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura, terranno alta la guardia, affinché la Regione Puglia e il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara analizzino in maniera approfondita la questione: in caso di mancata accettazione delle richieste avanzate dalle organizzazioni professionali Cia - Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura non si escludono azioni di protesta presso la sede del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara e presso il Consiglio Regionale».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPECIALE AGRICOLTURA

Condotte acqua a Carpineta: disco verde



Approvato il progetto per una soluzione definitiva

CESENA. Condotte mobili a Carpineta: il Consorzio di Bonifica ha approvato il progetto per una soluzione definitiva. L'anno scorso i due laghetti Gulfarella e San Michele so-

no stati collegati, a scopi di irrigazione, da condotte mobili. Per i prossimi mesi è già stato approvato il progetto per la condotta definitiva.

«Durante l'inverno - conclude Domenichini - è stato messo a punto e approvato il progetto per interrare le condotte. I tubi mobili sono utili nelle emergenze, ma se si ritiene che un'opera sia indispensabile per l'agricoltura, allora servono soluzioni definitive. Non credo che riusciremo a terminare i lavori per l'estate del 2014, ma di certo i lavori proseguiranno alacremente per mettere in comunicazione i due bacini nel più breve tempo possibile».

L'anno scorso, a fine luglio, il Consorzio ha posizionato quasi 1200 metri di tubature mobili e un dislivello di cento metri

per portare acqua da un lago all'altro. Il tutto realizzato in meno di una settimana e con un costo basso, attorno ai 15 mila euro.

In questa zona, quella di Carpineta, vi è un'intensa agricoltura basata per lo più su coltivazioni di albicocco, ciliegio, pesco e vigneti. Per le prime tre colture l'acqua risulta essere indispensabile ma le falde della zona sono piuttosto scarse. Per questo più di 20 anni fa gli agricoltori si consorziarono e realizzarono due laghetti in due valli attigue, in modo da accumulare acqua piovana e riempire i bacini attingendo dalle falde. Ma vi è sempre sta-

to un problema: uno dei due laghi ha meno risorse ed esaurisce le riserve a metà stagione, specialmente durante le annate siccitose. L'anno scorso, in luglio, il lago più piccolo si è trovato senza acqua e gli agricoltori hanno corso il rischio di vedere le colture tardive compromesse.

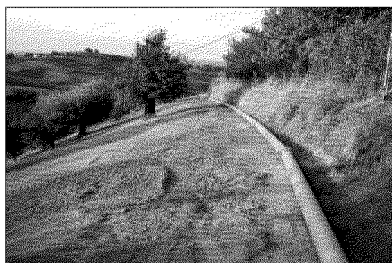
Ma ci ha pensato il Consorzio di Bonifica della Romagna a trovare una soluzione tempone in vista di un progetto definitivo.

«A fine luglio molti agricoltori di Carpineta - spiega Daniele Domenichini, ingegnere del Consorzio di Bonifica della Romagna - hanno segna-

lato che il laghetto San Michele si stava rapidamente svuotando a causa dei prelievi massicci per l'irrigazione, mentre il Gulfarella, che si trova nella valle parallela, aveva ancora molta acqua. E questo è normale in quanto il primo ha una capienza di 15 mila metri cubi, mentre il secondo di 65 mila».

La soluzione è stata piuttosto semplice, dal lato teorico: collegare i due laghi con una tubatura del diametro di 200 millimetri e pompare acqua dal bacino più grande a quello più piccolo, superando un dislivello di 100 metri per una lunghezza totale di oltre 1.200 metri.

Cristiano Riciputi



Le condotte

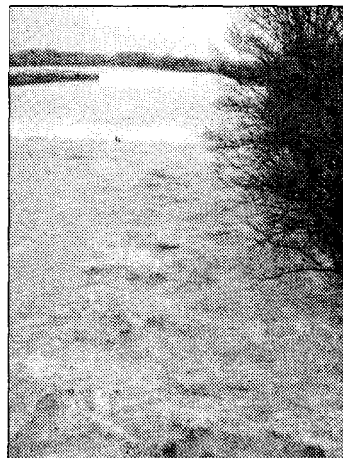
LO STANZIAMENTO Opere di sgrondo in tre comuni Contro gli allagamenti 110mila euro

SANTA MARIA LA LONGA - La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Sara Vito, ha approvato il programma delle attività per la gestione e manutenzione delle opere di sgrondo delle acque meteoriche nei comuni di Pavia di Udine, Trivignano Udinese e Santa Maria la Longa. Il provvedimento ha la durata di un anno.

A tal proposito è stata prenotata la spesa di 110 mila euro necessaria alla gestione e manutenzione delle opere, da eseguirsi mediante affidamento in de-

legazione amministrativa al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento.

Con i fondi come è stato precisato verrà data continuità alla manutenzione delle opere di difesa idraulica e di adeguamento della rete di scolo al fine di mantenerne l'efficienza, considerato il notevole beneficio in termini di prevenzione del rischio idrogeologico (come avvenuto nel caso delle piene del gennaio 2014) nell'area di pianura che si estende nella destra idrografica del torrente Torre.



Il Torre in piena



PROTEZIONE CIVILE

Ok al centro regionale

Dopo 10 anni di attesa la giunta dà il via libera all'apertura del presidio

► CAGLIARI

Per combattere alluvioni, fuochi e altre calamità l'isola avrà presto in mano uno strumento in più. La giunta Pigliaru ha dato il via libera alla costituzione del Centro funzionale decentrato di protezione civile. Nel giro di qualche mese anche la Sardegna avrà così quella struttura operativa attesa da dieci anni, visto che il decreto che ne impone la sua istituzione è del 2004. La Regione assicura che «entro settembre nascerà un tassello fondamentale per la costruzione di un sistema sardo di protezione civile». Insomma, la Sardegna potrà finalmente disporre di quel braccio operativo della Protezione civile, la cui assenza finì

al centro di feroci polemiche dopo l'alluvione del 18 novembre. La Giunta ha approvato una delibera di indirizzo che definisce le linee guida del progetto, presentato dall'assessore all'Ambiente Donatella Spano, a cui il presidente Francesco Pigliaru ha conferito la delega in materia appunto di Protezione civile. Nel provvedimento i tempi sono definiti con chiarezza: il progetto esecutivo del Centro funzionale decentrato deve essere pronto entro il 31 luglio. Per rispettare questo obiettivo verrà subito costituito un gruppo di lavoro che coinvolgerà non solo le direzioni di Protezione civile e Arpas, ma anche alcune direzioni generali della stessa struttura della Regione. La sca-

denza successiva sarà il 10 settembre, con la presentazione del piano operativo di protezione civile, alla cui definizione dovranno contribuire, oltre ai soggetti coinvolti nella progettazione del Centro, anche il corpo forestale, l'ente foreste e l'Anci. Nella progettazione del centro e nella definizione del piano saranno poi coinvolti tutti i soggetti e gli enti, a partire dai consorzi di bonifica, che possono svolgere ruoli importanti, decisivi soprattutto nella attività di prevenzione degli effetti disastrosi di gravi eventi naturali. In attesa dell'entrata in funzione delle nuove strutture verrà effettuata una ricognizione sull'esistenza di piani locali di protezione civile dei comuni e delle Province.

All'indomani del passaggio del ciclone Cleopatra che aveva seminato morte e distruzione nell'isola il numero uno nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, aveva duramente criticato l'assenza del Centro funzionale decentrato, la cui realizzazione era stata imposta nel 2004 dal governo Berlusconi. Il prefetto raccontò di aver indirizzato ad agosto una lettera - da lui stesso definita «una letteraccia» - al governatore Ugo Cappellacci e ad altri 5 presidenti di altrettante regioni per sollecitare l'istituzione del Centro. Cappellacci assicurò a Gabrielli che entro aprile la struttura sarebbe stata operativa. Ovviamente non poteva prevedere che il 18 novembre di quella promessa nessuno avrebbe tenuto conto. (al.pi.)



Un intervento della Protezione civile a Bosa



Nelle casse dello Stato fermi 1 miliardo e 400 milioni

Dissesto, non si spendono i soldi Soluzione? Superpoteri ad Errani

Quasi un podestà: può anche modificare i piani urbanistici

Il Paese frana, l'Appennino idem, la pianura si allaga ma non è questione di soldi. Ci sono, ma non si spendono. L'impatto che rischia di far perdere importanti risorse comunitarie. Il programma nazionale contro il dissesto idrogeologico, ricco di opere da realizzare, può contare su 1 miliardo e 400 milioni. Tutti fermi nei cassetti. Per affrontare il problema lo Stato ha stanziato negli anni 3,1 miliardi: nel 2009 con una delibera Cipe sono stati messi a disposizione 800 milioni, con altri due atti del 2012 sono stati stanziati rispettivamente 674 e 1686 milioni. Un tesoretto, speso solo in parte. Resta nelle casse pubbliche quasi la metà dei soldi, il miliardo e 400 milioni che abbiamo citato prima. Come mai? Secondo una relazione del Governo questi sono gli ostacoli: carenza progettuale, frettolosa predisposizione degli interventi, conflitti di competenze tra gli enti, patto di stabilità interno. I soliti problemi di una macchina pubblica che facilmente s'ingolfano e si grippano. La soluzione? Per il governo è centralizzare i poteri. Questa la decisione presa nel Consiglio dei Ministri di ve-

nerdi sera che ha dato il via libera al "pacchetto" difesa del suolo. Si tratta di una piramide decisionale con al vertice una cosiddetta struttura di missione con a capo Erasmo De Angelis (renziano). La novità è che i governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico. Quasi una fotocopia del modello terremoto dove Vasco Errani ha gestito e gestisce da Bologna tutti gli atti amministrativi, la distribuzione e la rendicontazione delle risorse. C'è anche il coinvolgimento del territorio perché Errani potrà appaltare le attività di progettazione e l'affidamento dei lavori agli uffici tecnici di Comuni e ai provveditori Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. I piccoli comuni già oberati da valanghe di pratiche del post terremoto, alluvioni e trombe d'aria dovrebbero attivarsi anche per sbrigare, entro il 30 giugno 2015, i dossier tecnici sul dissesto idrogeologico. Il risultato non è assicurato viste le lentezze, le criticità, la confusione che si è registrata nel piano di ricostruzione post-sisma. Il governa-

tore si vede riconoscere pieni poteri, le sue autorizzazioni sostituiscono: «Tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento». Un modello già visto in azione nel modenese e che ha portato a diversi stalli nella gestione degli interventi. Basti ricordare quante ordinanze sono state rifatte più volte in questi ultimi due anni. Un meccanismo perverso che ha rallentato la spesa dei fondi. I superpoteri del governatore permettono che la sua autorizzazione diventi «dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale». Quasi un podestà che può trovare una barriera solo con i pareri e gli atti di assenso di competenza del codice dei Beni culturali, però a patto che questi vengano forniti entro 30 giorni. Via libera (quasi) completa per Vasco Errani con la speranza che non si ripetano i problemi visti con il terremoto. La spesa di questi fondi sembra meno complicata rispetto alla gestione di un fenomeno complesso come la ricostruzione post-sisma. Vedremo.

■ Gian Basilio Nieddu



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DALLA REGIONE Novità per le imprese agricole, i Consorzi di bonifica e tutti i soggetti coinvolti

Nasce I-Colt: «Per tutelare le risorse»

Il nuovo servizio permetterà di pianificare l'utilizzo dell'acqua

Un innovativo servizio di supporto alle imprese agricole e ai consorzi di bonifica per la stima preventiva dei fabbisogni irrigui trimestrali delle colture agrarie regionali e dell'effettiva disponibilità dell'acqua da destinare all'irrigazione nel periodo estivo.

E' il progetto I-Colt, cofinanziato da Regione e Arpa, per consentire alle imprese agricole, ai Consorzi di bonifica e a tutti i

soggetti coinvolti di pianificare l'uso delle risorse idriche in modo razionale e senza sprechi. «Questo strumento rappresenta una novità assoluta - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni - e consente di individuare preventivamente e tempestivamente gli interventi più opportuni per minimizzare eventuali criticità stagionali, favorendo anche l'uso responsabile,

controllato e razionale della risorsa acqua». In base ai dati raccolti quest'anno, le previsioni stagionali probabilistiche relative al trimestre giugno-agosto 2014 indicano che l'estate avrà temperature medie stagionali normali o inferiori alla norma e precipitazioni nella media climatica. Questo consentirà di avere, tra giugno e agosto, anche un fabbisogno di acqua per l'agricoltura nella media

(pari a circa 607 milioni di m3).

Il progetto I-Colt

Il progetto I-Colt (Classificazione delle colture in atto tramite telerilevamento), cofinanziato da Arpa e assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, è uno strumento di individuazione e quantificazione delle colture e di valutazione dei consumi idrici attesi, utilizzando modelli di simulazione e un'attività di telerilevamento.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTURA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.